

# «Finalmente porto in scena uno Shakespeare per tutti»

*Il successo di "Riccardo III" a teatro: «150 repliche, metà del pubblico è under 30»  
L'attore ricorda il padre: «Non sono bravo come lui, quindi nessun paragone»*

## l'intervista » Alessandro Gassman

**Paolo Scotti**

■ Cominciò tutto dentro a una botola. Quella del palcoscenico del teatro Quirino di Roma. «Avevo solo diciassette anni, papà mi faceva fare l'attrezzista per il suo Macbeth - ricorda Alessandro Gassman -. Tutta la tragedia dentro alla botola. Mi pagava 75 mila lire». Questo il primo incontro tra l'erede del grande Vittorio e il Sommo Barbo. Trent'anni dopo, «rompendo quello che per me era quasi un tabù», Alessandro ha debuttato nella regia del suo primo Shakespeare, *Riccardo III*: ora in scena al romano teatro Argentina.

**Perché ha aspettato così a lungo per misurarsi con l'autore che, in casa del più celebre Amleto italiano del '900, doveva certo essere familiare?**

«Perché, nonostante questa familiarità, io continuavo a sentire "difficili", sia pure meravigliosamente "difficili", i versi del più grande drammaturgo di tutti i tempi. O meglio: le traduzioni italiane dei suoi versi. Il problema, infatti, era tutto qui.

Quando ne ho parlato con Vitaliano Trevisan gli ho detto: "Vorrei tanto mettere in scena Shakespeare, ma in modo che risulti comprensibile a tutti. Specialmente ai giovani". E lui mi ha approntato una traduzione finalmente moderna, per quanto rispettossissima, del *Riccardo III*».

**Che poi lei ha sottoposto ad una sorta di «cura dimagrante».**

«Ho ridotto lo spettacolo da tre ore a due, i personaggi da 36 a 16, l'ambientazione originale ad un mix di gotico e crepuscolare, che dal Rinascimento va alla Seconda Guerra Mondiale. Risultato: uno spettacolo che ha superato le 150 repliche. E certo il più "giovane" fra tutti i miei spettacoli. Metà del mio pubblico è sotto i trent'anni. Il che dimostra, fra l'altro, che quando ben presentati, i classici piacciono anche ai ragazzi».

**Il recente ritrovamento del**

**suo scheletro ha confermato che Riccardo III era piccolo, storto, bruttissimo.**

«Mentre io sono alto, diritto e quantomeno piacente. Allora ho pensato d'ingrandirmi ulteriormente, invece che ridurmi. Porto le scarpe con la doppia suola, le spalle imbottite, ... una sorta di gigante della crudeltà. Perché è la cattiveria assoluta, il fascino di questo personaggio. Tutti gli attori - si sa vogliono interpretare i cattivi. Così possono permettersi in scena ciò che non farebbero mai nella vita. E Riccardo, che cammina sul cadavere della madre, che fa uccidere perfino dei bambini, è il più cattivo fra tutti i possibili cattivi».

**Con questo classico lei si**

**prende delle (relative) libertà. Che ne pensa delle regie che stravolgono l'autore?**

«Che partono da un presupposto inaccettabile: "Vediamo se riesco ad essere più bravo io". Il che, nel caso di Shakespeare, è evidentemente impossibile. Possono risultarne anche dei begli spettacoli. Ma non sono più Shakespeare. Semplicemente».

**E al momento di dimostrare quant'era bravo lei, con Shakespeare, cosa le avrebbe consigliato suo padre?**



«Unacosasemplice per lui. E impossibile per me. Costruire ogni interpretazione sulla logica del personaggio centrale. Ma siccome io sono distante anni luce dalle sue capacità interpretative, questo Ric-

cardo io ho preferito costruirlo in una forma molto più "corale": sulla misura dell'ensemble dei suoi attori. Io ho la fortuna di non essere così straordinario com'era Vittorio Gassman».

#### Fortunato?

«Certo. Perché così non posso essergli paragonato».

**La sua modestia ha colpito molti, quando ha annunciato di non volersi ricandidare**

#### quale direttore del Teatro Stabile del Veneto.

«A giugno terminerò il mio mandato. E io semplicemente lascerò. Credo nella necessità della discontinuità. Tanto più in un Paese in cui l'accaparramento delle poltrone è diventato uno sport nazionale».

#### E poi lei ha ancora molto altro teatro, e cinema, di cui occuparsi.

«Sì. A maggio uscirà il film *In nome del figlio*, in cui recito accanto a Valeria Golino, Luigi Lo Cascio, Micaela Ramazzotti e Rocco Papaleo. Per la prossima stagione teatrale invece curerò la regia della novità di Stefano Massini, *Sette minuti*, con Ottavia Piccolo protagonista, il cui tema è attualissimo: in pieno tempo di crisi un gruppo di operai rischia il licenziamento perché rifiuta una riduzione di sette minuti dell'orario di pausa dal lavoro».

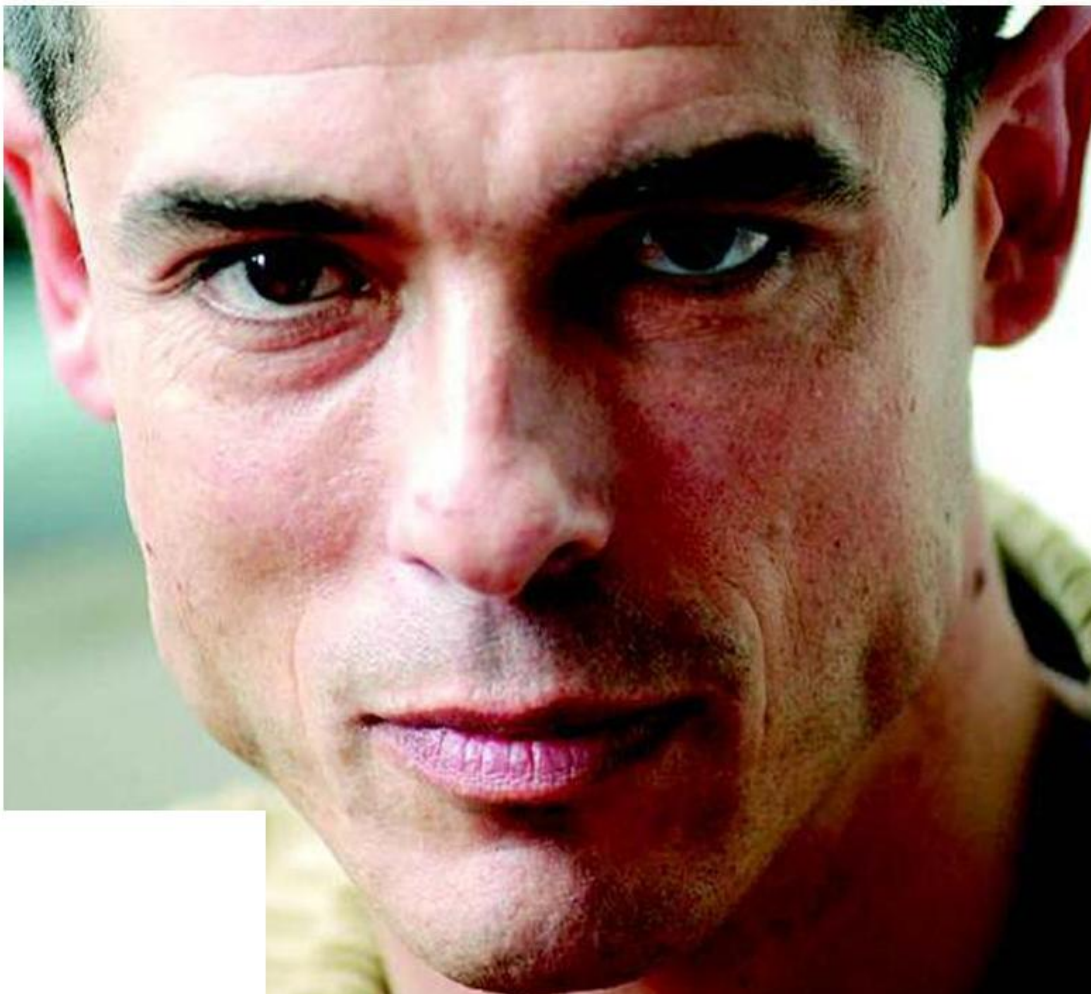
## Le frasi

### LA STRATEGIA

Ho ridotto lo spettacolo da tre a due ore  
E i personaggi da 36 ad appena 16

### I PROGETTI

A maggio uscirà il nuovo film  
"In nome del figlio"  
con Golino e Papaleo





**COINVOLGENTE** Alessandro Gassman (seduto a sinistra) in una replica di «Riccardo III»